

«Macché troppo cemento, difendo la mia idea di città»

Il padre del vecchio piano strutturale: si è costruito bene, ma il clima cambiato crea più rischi

«Livorno costruita male? È un luogo comune sbagliato. Livorno è stata costruita, come poche altre città, seguendo una rigorosa programmazione». L'archistar Augusto Cagnardi (Gregotti associati), autore dell'ultimo piano strutturale di Livorno, datato 1997, e vincitore del concorso per scrivere il prossimo, non difende solo il proprio lavoro: racconta una città dalla «grande razionalità urbanistica».

Cagnardi, se l'urbanistica di Livorno è frutto della programmazione, la colpa dell'alluvione è della politica e di chi, come lei, ha scritto i piani strutturali?

«Il temporale che ha travolto Livorno è stato di misura straordinariamente più rilevante di tutto quello che gli esperti un tempo potessero immaginare. Ingegneri e architetti si regolano su modelli meteorologici. Se ora sono diventati aleatori, è difficile imputare colpe a chi ha programmato attenendosi alle conoscenze disponibili».

Eppure Livorno è invasa dal cemento.

«Livorno ha una storia secolare di urbanistica ben realizzata. Dagli anni '50 la città si è evoluta senza iniziative spontanee. Piaccia o no, un quartiere come La Rosa è un esempio di edilizia pubblica di buona qualità».

Lo è anche il Parco del Levante, figlio del suo piano strutturale?

«Il Parco era stato pensato per diventare il nuovo centro "intelligente" della città. Un centro direzionale che acco-

gliesse le diversità. Quella vocazione è stata purtroppo sconfessata, per dare al Parco una funzione per gran parte commerciale. Ma sul piano idrogeologico, non costituisce un problema. Grazie al Parco sono nate le casse d'espansione. I problemi di Livorno sono altrove».

Dove?

«Nella parte nord, quella industriale, ci sono zone a rischio esondazione. A sud, in collina, ci sono invece alcuni casi di spontaneismo privato, i famosi orti: prima si costruisce l'annesso, che poi diventa villetta. È un fenomeno diffuso e invasivo. Però piano con le

esagerazioni: ho sentito cose inaudite, che Montenero sarebbe devastata dal cemento. Non è vero, è solo piovuto troppo».

Sui fiumi ci sono strettoie e ponti che fanno da imbuto.



Contromisure
Ci sono situazioni da correggere, ma oggi la priorità sono le casse di espansione da fare in ogni spazio disponibile

«Ci sono situazioni puntuali che devono essere corrette».

E cosa si può fare ora?

«La soluzione sono le casse di espansione in ogni spazio disponibile. È la priorità. Ma con temporali come quello del 10 settembre, il rischio resta».

Non c'è un'altra soluzione?

«Le persone non la accetterebbero. L'unica soluzione radicalmente efficace sarebbe quella di far spostare le persone e ricostruire altrove. Ma non è percorribile. Quindi bisogna accettare di ridurre il rischio senza eliminarlo, con le casse d'espansione».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Augusto Cagnardi

